

Dagli scritti della Beata Eugenia

“Ama unicamente Iddio sopra tutte le cose.
Affidati come un bambino nelle sue braccia paterne.
Pregalo: con grande confidenza ed egli ti benedirà.

Soprattutto raccomanda a Lui il tuo avvenire,
e con vero santo coraggio chiedi al suo cuore divino
i mezzi efficaci per compiere la divina volontà. Amen”.



In questo mese pregheremo in particolare:

- ✦ per un giovane papà che deve subire un delicatissimo e difficile intervento chirurgico;
- ✦ per le famiglie che sono in difficoltà e che soffrono a causa della perdita dei propri cari;
- ✦ per il Venezuela perché possa avere la pace e ritornare a vivere nella serenità;
- ✦ per tutte le persone a noi care e per le loro necessità più grandi.

Per qualunque informazione, comunicazione o richiesta di preghiera puoi scrivere al seguente indirizzo mail

monasteroinvisibile.ravasco@gmail.com



MONASTERO INVISIBILE

Marzo



QUARESIMA

"Abbandoniamo l'egoismo, lo sguardo fisso su noi stessi, e rivolgiamoci alla Pasqua di Gesù; facciamoci prossimi dei fratelli e delle sorelle in difficoltà, condividendo con loro i nostri beni spirituali e materiali. Se la Quaresima del Figlio di Dio è stata un entrare nel deserto del creato per farlo tornare ad essere quel giardino della comunione con Dio che era prima del peccato delle origini, i cristiani sono chiamati a incarnare più intensamente e concretamente il mistero pasquale nella loro vita personale, familiare e sociale, in modo speciale attraverso il digiuno, la preghiera e l'elemosina”.

Papa Francesco



Per entrare nella preghiera

Decido il luogo e il tempo della preghiera.

Assumo la posizione più comoda per la preghiera.

Stacco da tutte le distrazioni esterne (rumori, telefono).

Mi metto in **ASCOLTO** della parola di Dio, perché è proprio ascoltando che io posso rispondere. Quando accolgo la parola, questa agisce in me, segna la mia vita e mi rende capace di fare quello che ho meditato.

Invocazione allo Spirito Santo

Vieni Spirito Santo, rafforza in noi l'uomo interiore, facci passare dal timore alla fiducia, così che sgorgi in noi la lode della tua gloria. Sii la luce che viene a colmare il cuore degli uomini e a dar loro il coraggio di cercarti incessantemente. Amen



In ascolto della Parola di Dio

Dal Vangelo secondo Luca (4,1-13)

In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo"». Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"». Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù di qui; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano"; e anche: "Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «È stato detto: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"». Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.



Per la tua riflessione ...

Gesù, dopo aver ricevuto il Battesimo, si allontana dal Giordano, inoltrandosi nel deserto di Giuda. Proprio lo Spirito che è sceso su di lui lo spinge a questo ritiro, alla solitudine, per pensare innanzitutto alla missione che lo attende.

Il ritiro nel deserto è dunque necessario: un ritiro di quaranta giorni, lungo, ma con un limite temporale perché in vista di qualcos'altro. Gesù sa che andare nel deserto significa in primo luogo spogliazione di tutto ciò che uno ha; sa che la solitudine è dimenticare ciò che uno è per gli altri; sa che la penuria di cibo è verifica dei propri limiti umani, della propria condizione di fragilità. Ma solo nella radicale nudità l'uomo conosce la verità profonda di se stesso e del mondo in cui è venuto: e in questa spogliazione, la tentazione è necessaria, da essa non si può essere esenti. Luca esemplifica in numero di tre le tentazioni e le riassume in quelle del mangiare, del possedere, del dominare. Gesù ha fame e sente in sé tutto il potere della divisione che lo abita, sente la voce del *diabolos*, di colui che divide. Se Gesù può partecipare alla potenza di Dio, perché non ricorrere al miracolo, mutando un sasso del deserto in pane, e così potersi saziare? La tentazione è dunque quella di dimenticare l'umanizzazione scelta, di rinunciarvi, e di usare la potenza di Dio per saziare la fame e riempire l'estrema spogliazione. Ma Gesù resiste, perché conosce la parola: "Non di solo pane vivrà l'uomo". Nella seconda tentazione Gesù vede dall'alto tutti i regni della terra, la loro ricchezza, la loro arroganza, se Gesù si sottometterà agli idoli della ricchezza e del potere, questi in cambio saranno nelle sue mani, come strumenti per la sua missione, ma anche di fronte a questa pulsione che abita tutti gli umani Gesù sa dire no. È venuto per servire non per dominare. Segue poi la tentazione più alta; dal punto più alto del Tempio, Gesù vede sotto di sé l'abisso, che è anche il nulla, il vuoto. Cosa deve fare Gesù davanti a questo buco nero? Gettarsi giù, costringendo il Dio che lo ha dichiarato Figlio a fare il miracolo... oppure accettare la situazione di chi vede il fallimento, il vuoto... ma resta fedele a Dio e non lo tenta.

Ciò avviene anche nei nostri cuori, quando il sentimento del fallimento dell'intera nostra vita ci coglie, ci sorprende e ci confonde; questa è la tentazione che vuole contraddire la fede, la fiducia posta in Dio. Ma come Gesù anche noi siamo chiamati ad affidarci al Padre, a fidarci di Lui.